

@ Migrazioni

«Dicono che nel campo di Calais, al calare della notte, a ridosso del mitico tunnel, si svolga una specie di partita di rugby fra immigrati e flic. I più giovani e agili cercano di saltare la rete, alta 10 metri, in certi tratti elettrificata. Quelli che ci riescono corrono zigzagando con il pacco dei loro abiti a mò di palla ovale, molti vengono abbattuti dai gas urticanti o dai manganelli, chi arriva a metà salta, aggrappandosi alle sporgenze di un camion, di un treno, scompare nell'enorme buco nero dell'Eurotunnel. Ora Cameron sguinzaglia cani antimigrati e i francesi furibondi devono riprenderseli. Paesi prestigiosi stanno precipitando nel tunnel del ridicolo. Eppure, nessuno che ricordi quel marzo 2011, quando due perdigiorno e le loro elegantissime consorti decisero di fare guerra a Gheddafi. Motivazioni politiche? Nessuna, però le signore convennero che era un puzzone maschilista, lo confermava anche Bernard Henri-Lévi. Puzzone lo era anche quando piazzava la sua tenda nel centro di Parigi, foraggiava campagne elettorali francesi, ingrassava i banchieri della City e presidi di prestigiose università inglesi? La guerra lampo durò molti mesi. Oggi la situazione è precipitata ed esplosa, milioni di africani, non più trattiene da

Gheddafi, premono sul fronte Sud, tutto il peso grava sui due Paesi più poveri, Grecia e Italia».

Giovanni Arletti

Seppur con un vocabolario meno "forbito", la nostra rivista è stata l'unica, o quasi, a esprimere un tale pensiero sin dai prodromi di quella sciagurata guerra...

@ Foto sì, foto no

«Riguardo il dibattito sulla pubblicazione o meno della foto del bimbo morto sulla riva, non ci siamo certo occupati dei bambini che stanno morendo a decine e decine al giorno né della crisi umanitaria che sta interessando Europa e Medio Oriente. Ci siamo "guardati l'ombelico", come s'usa dire, guidati da una foto di Reuters somministrata da una stampa sempre più insipiente. Hanno tentato di farci pensare a noi stessi, valutando quanto ci smuova dentro un'immagine, selezionata e diffusa ad arte dal "Gran Leviatano" dell'agenzia più grande del mondo. Hanno tentato di farci passare tutta la giornata nel narcisistico, amletico dubbio di chiedere a noi stessi se l'immagine di un bambino morto ci susciti più tenerezza o senso del macabro... E i migranti?? Speriamo che stavolta a Bruxelles finalmente qualcuno se ne occupi».

Roberto di Pietro
Padova

Ci siamo quasi dimenticati della foto del piccolo Aylan per l'incalzare degli eventi e la moltiplicazione di altre immagini drammatiche. Al di là dell'opportunità o meno di pubblicare quelle foto (la nostra posizione era stata chiara, non andavano divulgate), appare ora evidente come l'indignazione suscitata abbia prodotto un duplice effetto: spingere all'azione cuori sensibili e mettere a tacere le coscienze di chi ha ritenuto sufficiente indignarsi. Ma chi può dire se i primi lo avrebbero fatto egualmente e se i secondi egualmente non avrebbero fatto nulla? L'emozione non basta a suscitare una vera e duratura solidarietà.

@ Dottrina Bergoglio

«Cari fratelli: l'islam religione di pace, una religione vale l'altra, venite tutti che in Europa c'è posto per tutti, chi sono io per giudicare un gay, il capitale è lo sterco del diavolo, i padroni sono cattivi, i poveri e gli operai sono buoni, l'aborto è grave ma non gravissimo, separarvi sarà più semplice. L'opinione pubblica: papa Francesco uomo dell'anno; papa Francesco superstar; papa Francesco supereroe; papa Francesco più misericordioso di Dio. Bergoglio: papa cattolico o papa di un'altra Chiesa?»

Gianni Toffali - Verona



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

Invia a:
segr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via Pieve Torina, 55
00156 Roma

Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



Carmelo Imbesi/AP

E CITTÀ NUOVA CHE FA?

Sono le 10. Telefono a una nostra affezionata lettrice che abita in una cittadina del profondo Sud. È da un po' che non ci sentiamo. «Puoi richiamare tra 10 minuti? – risponde – Mi stanno portando una bimba». Non mi meraviglio. È una sua caratteristica essere al centro di un via vai di aiuto solidale nella sua città. Poi mi spiega: «Ho vissuto un'estate speciale. Non ho avuto bisogno di cercare nessun migrante da aiutare. Vicino al mio ombrellone ho conosciuto una famiglia che vendeva oggettini ai turisti, mi sono offerta di aiutarli nel tenere la loro bimba di pochi mesi e non ti dico che cosa è successo da quel momento». Racconta ancora in-

credula, la sua voce è sommessa e commossa, lei che è sempre squillante e allegra. Ha messo a disposizione, insieme alla sua famiglia, i risparmi, il tempo, insieme all'amicizia e all'ascolto delle vicende dolorose che avevano vissuto. Con sorpresa ha ricevuto quello che il Vangelo definisce: «una buona misura colma, scossa e traboccante».

Siamo certi che i nostri lettori hanno ascoltato l'appello accorato del papa e di altri che invitano a vivere e lavorare per la pace e impegnarci, in modo coordinato e a vari livelli, per offrire un'adeguata accoglienza a questi nostri fratelli che stanno giungendo in Europa. Anche la redazione di *Città Nuova* vuole dare il suo contributo per diffondere e far conoscere le tante iniziative di accoglienza che si stanno moltiplicando in tutto il pianeta. Chiediamo ai nostri lettori di aiutarci a diffondere queste “buone notizie” che vediamo intorno a noi oppure che, addirittura, ci vedono protagonisti. Si tratta di segnalare episodi, storie, iniziative di gruppi, movimenti e associazioni che si stanno impegnando. Saranno poi i giornalisti stessi a mettersi in contatto per preparare l'articolo. Abbiamo la speranza di dare così, anche noi, come *Città Nuova*, un'informazione adeguata al momento, investigando anche tra le cause che hanno generato questo dramma che sembra non avere fine. Per realizzare ciò, abbiamo bisogno di chi lavora e si impegna sul territorio. Anche le iniziative piccole e personali sono importanti. La nostra lettrice del profondo Sud ce lo insegna.

Marta Chierico

rete@cittanuova.it

Caro Toffoli, ma lei ha mai letto il Vangelo? Non trova che papa Bergoglio ispiri i suoi atti a quelle pagine? Non condivido per nulla la sua opinione benpensante.

@ Don Mario Strada

«Il 12 agosto scorso ci ha lasciati a 88 anni don Mario Strada che, originario della diocesi di Trento, dal 1969 è vissuto a Loppiano come parroco di

San Vito e in varie parrocchie vicine lasciando un ricordo indelebile. Custodisco anch'io il ricordo di un episodio che lo riguarda. Ero al mio primo anno di sacerdozio e nell'estate del 1961 con una quarantina di ragazzi mi ero accampato a metà della valle dei Mocheni, una valle laterale della Valsugana. Ai tempi di don Mario, che vi era parroco, credo che non vi arrivasse ancora la corriera. Avevo pensato di salire a questo villag-

gio per farne una specie di “campo base”. Volevo partire ancora nella notte, dopo aver celebrato nella chiesetta. In queste circostanze ero ormai abituato a pazientare con i parroci per convincerli a concedermi di accedere alla chiesa prima dell'alba. E grande fu la mia sorpresa quando a Palù incontrai invece la pronta disponibilità di don Mario. Sembrava proprio che ci aspettasse e volle venire anche lui alla messa. Dopo la cele-

brazione ripresi il mio zaino e non potei fare a meno di vedere su un tavolo la rivista *Città Nuova*».

don Pier Giorgio Zocchio
Bolzano

Don Mario è stato uno straordinario lettore e diffusore della nostra rivista. Un esempio che resterà.

@ Omofobia e gender

«Come conciliare lotta all'omofobia con condan-

na del gender? Secondo la teoria gender il maschile e il femminile sono identità create socialmente, così come è stabilita socialmente la normalità di un comportamento (eterosessuale od omosessuale). Condannare questa teoria senza controargomentare con un'altra è un atto puramente ideologico: perciò è necessaria una maggiore consapevolezza e una nuova teoria. L'errore nella teoria gender è non considerare la differenza naturale tra uomo e donna, che non è solo fisica. Ma questo non significa che tutti gli uomini e le donne debbano rispondere a canoni prestabiliti: vi sono sempre eccezioni alle regole in natura. Vi sono persone diverse e non si può certo attribuire loro una colpa. Accogliere le differenze come una ricchezza è la cosa più intelligente. Ma l'omofobia è spaventata dalle differenze e perciò considera i diversi come persone con comportamenti sbagliati, immorali o malati. Omosessuali e transessuali sono semplicemente persone, non da condannare né da compatire. Ed ecco che la condanna alla teoria gender non è in contrasto con la valorizzazione delle differenze e la lotta all'omofobia».

Emanuele - Milano

Siamo tutte persone (figli di Dio per chi crede), indipendentemente dalle nostre differenze sessuali. Ognuno con la sua storia,

esperienze, diritti, ferite, speranze. Ognuno bisognoso di essere accolto. Compresi omosessuali e transessuali. Quindi no all'omofobia. Ma ciò non significa non riconoscere le differenze. Il "neutro" proposto da certi stereotipi gender non esiste. Nascono maschi e femmine. Per i bambini (e la società) avere un padre e una madre è una ricchezza, oltre che un diritto. (g.m.)

@ Faac

«La diocesi di Bologna ha ereditato un'azienda, la Faac, quella dei cancelli automatici. Ha affidato la gestione a una società esterna, senza più poter intervenire in essa, pur conservando il diritto a beneficiare dei dividendi. Guarda caso, ora la Faac sta chiudendo il suo stabilimento di Grassobbio (Bergamo), mettendo in mobilità 50 lavoratori. Ipocrisia?».

Paolo Voibene - Prato

Formalmente la diocesi non ha nulla da rimproverarsi. Non potendo alienare il bene per le clausole testamentarie, ha voluto "tirarsi fuori" dalla gestione affidandola a persone competenti. Al momento dell'acquisizione dell'azienda, tuttavia, era già noto che questa avrebbe chiuso Grassobbio. Ritengo che tale prospettiva avrebbe avuto bisogno di una riflessione un po' più approfondita.

@ Polizia municipale inglese

«L'altro giorno guidando vicino Termini, ho scorto due auto della polizia municipale lampeggianti di blu e rosso. In quest'ultimo colore appariva una grossa scritta: *Street Control*. Siccome eravamo in coda, ho aspettato che apparisse la versione italiana, "Controllo stradale". Nulla. Quella scritta in inglese continuava a lampeggiare. Capisco per l'informatica che ha tanti termini inesistenti nella lingua di Dante, ma è mai possibile che anche per le parole più semplici si debba usare l'inglese? Questa è pura e semplice sciatteria».

Paolo Rossi - Frascati
Roma

Concordo perfettamente con lei. Esagerate esposizioni di scritte in inglese (tra l'altro spesso e volentieri usate impropriamente) mortificano la nostra stupenda lingua e abitano i più giovani, ma non solo, a una "commistione linguistica" pericolosa (mi veniva da dire slang, anch'io sono vittima di questa sindrome!) . Il fatto è che l'inglese è sintetico, rapido, incisivo, pare una lingua fatta di scorciatoie, adattissima ai tempi attuali: prendete proprio "commistione linguistica" e slang, otto sillabe contro una! Ma la ricchezza del nostro italiano, la sua musicalità, la sua precisione semantica, sono tutte qualità che non vanno perse.



Città Nuova
GRUPPO EDITORIALE

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 96522200 - 06 3203620 r.a.
fax 06 3219909 - segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE

CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE

Stefano Sisti

STAMPA

Arti Grafiche La Moderna
di Miliucci Marco e Floriana S.n.c.
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)
tel. 0774354314/0774378283

Tutti i diritti di riproduzione riservati a Città Nuova. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA

Tramite versamento su ccp 34452003
intestato a: Città Nuova
o tramite bonifico bancario presso:
Banco di Brescia spa
Via Ferdinando di Savoia 8
00196 Roma | cod. IBAN:
IT380350003201000000017813
intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 50,00
Semestrale: euro 30,00
Trimestrale: euro 18,00
Una copia: euro 3,50
Una copia arretrata: euro 3,50
Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Solo annuali per via aerea:
Europa euro 78,00. Altri continenti:
euro 97,00. Pagamenti dall'Estero:
a mezzo di vaglia postale internazionale
intestato a Città Nuova,
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.
o tramite bonifico bancario presso:
vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21xxx

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art.7 del d.l.leg.196/2003 scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto per una Economia di Comunione



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619 del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti dello Stato di cui alla legge 250/1990